

21 FEBBRAIO 2016 – XVII FEBBRAIO – LUCA 13,31-35

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli, Gesù è sulla via verso Gerusalemme. Noi siamo con lui sulla via verso la Pasqua. Siamo nella sua passione. Non tanto la passione per Gesù. Piuttosto la passione di Gesù. La sua compassione per le amate creature di Dio.

Per condividere questa passione, questa compassione di Gesù, i testi evangelici ci fanno entrare nel movimento, nel tempo di Gesù, ci fanno diventare letteralmente suoi contemporanei.

In quello stesso momento... inizia il tratto di strada che facciamo oggi con lui. *In quello stesso momento...* qualcuno aveva fermato Gesù e gli aveva chiesto preoccupato: saranno solo alcuni pochi quelli che saranno salvati? E Gesù gli ha risposto parlando della porta stretta e degli ultimi che saranno primi e dei primi che saranno ultimi.

Un messaggio scomodo e pericoloso: i primi saranno ultimi, gli ultimi saranno primi.

Ora entriamo in azione noi che siamo in qualche modo legati a Gesù, in dialogo con Gesù, che condividiamo la nostra vita con Gesù. Non lo vogliamo perdere. Cerchiamo di essere delle brave persone, cerchiamo di imparare, cerchiamo di vivere secondo la parola. Nella Bibbia queste persone si chiamano *farisei*. Sì, sempre in tensione, in discussione, in lotta con Gesù. Ma appunto sempre con Gesù. Persone serie. Preoccupate. Affezionate. Amici di Gesù. Che cosa dicono a Gesù dopo quella botta degli ultimi che saranno primi e dei primi che saranno ultimi?

Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire. Consiglio da amici. Involontariamente fanno gli interessi di Erode che in questo modo si toglierebbe Gesù dai piedi. Ma sono in perfetta buona fede, è un consiglio serio da veri amici. Che hanno capito benissimo la situazione: scappa, perché altrimenti rischi di morire...

Ed ecco la storia valdese: Nell'epoca dei promessi sposi, quando i valdesi avevano una sola alternativa: abiurare, cioè diventare cattolici, o morire, c'erano degli amici dei valdesi, cioè i protestanti in tutta l'Europa. Che cosa gli hanno detto? Partite, andatevene da lì, venite in esilio in Svizzera, perché vogliono farvi morire... se ne sono andati, dopo che alcuni avevano abiurato, ma molti di più erano quelli che sono stati uccisi. Uccisi da un Erode che ormai si professava cristiano. Anzi, il difensore del cristianesimo. Un cristiano senza compassione di Cristo. Un cristiano senza Cristo.

Nell'epoca delle leggi razziali, gli amici di un ebreo, che cosa gli hanno detto? *Parti, vattene di qui, perché Mussolini e Hitler vogliono farti morire...* e se aiutavi attivamente a fuggire, eri non solo una brava persona, un vero amico, ma persino un eroe.

Non mi fermerei qui, parlando di altre epoche. Per essere contemporanei di Gesù, dobbiamo capire dove Gesù cammina oggi verso Gerusalemme... qual è la sua passione oggi. Qual è la sua compassione oggi.

Avessimo compassione con le donne dei paesi dove si pratica l'infibulazione, stessimo loro vicini, diremmo: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

Avessimo compassione con delle persone omoaffettive che si nascondono in paesi dove è prevista per loro persino la condanna a morte, stessimo loro vicini, diremmo: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

Avessimo compassione con chi vive in Siria, fossimo amici con qualcuno che vive in Siria, gli diremmo: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

Anche nel nostro paese, dove non si riesce a fare una legge in difesa dei diritti di persone discriminate come "ultime", dove Erode viene a patti con la malavita, e questa corruzione impedisce alla metà di un'intera generazione di persone a trovare lavoro, impedisce a tante persone disabili di vivere una vita dignitosa... talvolta rimane l'unica cosa che ci resta da dire: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

In tutte queste piccole e grandi storie "valdesi", arriviamo a alla fine a questo punto, forse il limite della compassione umana: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

Difendiamo il nostro caro. Difendiamo Gesù. Difendiamo la nostra piccola chiesa. Difendiamo il cristianesimo. Difendiamo Dio. Preoccupati per la sopravvivenza. La sopravvivenza delle nostre chiese. La sopravvivenza del cristianesimo. La sopravvivenza di Dio.

Questo è da sempre il compito, la missione dei farisei, delle brave persone, degli amici di Dio. Animati dalla passione per la religione. Dalla passione per la parola di Dio. Dalla passione per Dio. Dalla compassione per Dio. Pensano di agire per Dio, in perfetta buona fede, ma – anche involontariamente – finisco a fare gli interessi di Erode. Allora questi difensori di Dio e della patria, di fronte a un potere, di fronte a una situazione che non possono cambiare, di fronte al tribunale di coloro che dichiarano Dio per morto, non possono non consigliare la prudenza, la fuga: *Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire.*

Che cosa risponde Gesù?

Ed Egli disse loro: Andate a dire a quella volpe... Con una nota di umorismo ci dice di parlare con Erode. Presupponendo che non sia troppo difficile parlare con Erode. Erode non è il gran potere fatale, il male, il diavolo. Erode è uno che consociamo, uno di noi. Siamo molto più coinvolti che da buoni farisei e da brava gente vogliamo credere.

Gesù ci manda a parlare con Erode. Già questo ridimensiona il potere di Erode. Lo umanizza. Di più: lo chiama una volpe. Per l'ebreo simbolo del cattivo, l'antagonista della chiocchia; per il greco simbolo del furbetto. Parla con lui. Impegnati in politica. Non ingrandire il suo potere. Siate cittadini. Non datevi alla fuga dalla città. Ma parlate, comunicate. Avete un compito pubblico. Siamo chiamati ad annunciare a Erode quel che Gesù ci dice. Ecco, la libera predicazione per la quale hanno lottato e sono morti i valdesi. Non siamo mandati da Erode a dire qualcosa a Gesù, ma siamo mandati da Gesù a dire qualcosa a Erode.

E questa parola non parla di noi: noi valdesi siamo bravi, noi protestanti siamo bravi, noi siamo bravi cittadini, più bravi degli altri... non è il compito di una chiesa raccontare la propria bravura. A Erode, alla città, Gesù ci chiede di raccontare quel che fa Gesù:

Ecco, io scaccio i demoni, compio guarigioni oggi o domani, e il terzo giorno avrò terminato... non avremmo mai annunciato Gesù così. Ma pare che questo sia veramente la storia di Gesù. Un esorcista. Un guaritore.

Il demone da scacciare e la malattia da guarire oggi, qual è? Forse appunto questa: la mancanza di compassione. Sì, c'è passione religiosa anche oggi, la difesa delle religioni, delle confessioni e della famiglia, di Dio e della patria. Tutto quello che vuoi. Ma tutto ciò tradisce anche il demone della mancanza di compassione, la malattia della mancanza di compassione. Non della compassione per Dio. Ma della compassione di Dio. Cioè Gesù Cristo.

Che va avanti. Porta avanti la sua missione. Non si lascia influenzare né dominare da nessun Erode. E' mandato da Dio.

Bisogna che io cammini oggi, domani e dopodomani... va verso la città che uccide i profeti, le voci fuori dal coro, le diversità e le verità scomode. Perché la città (come la chiesa) è difesa: difende, difende il suo cristianesimo, difende quel che sta scritto, difende quel che chiama il suo Dio. E lo scrivono su cartelli marroni, all'ingresso della città, magari in bergamasco, come se fosse una bellezza turistica da ammirare. Come se dicesse: io son o una cittadina santa, ammazza profeti e ammazza Gesù.

Dio ama quella città. Ne ha profonda compassione. Intona un canto di dolore e di amore. Come il cuore di una madre che cerca di raccogliere i suoi figli, di una chiocchia che raccoglie i suoi pulcini sotto le ali...

Se non saremo animati da questa compassione di Dio, la nostra casa, la nostra città, la nostra chiesa sarà deserta... senza colori, senza vita, senza Dio. Solo vecchi brontoloni. Infatti, Gesù dice: *non mi vedrete più... fino al giorno in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

Questa è la grande storia del Dio che muore, risorge, sale al cielo e un giorno ritornerà.

Ma io credo che le nostre piccole grandi storie valdesi siano racchiuse, comprese – come i pulcini della chiocchia – in questa grande storia. La storia della libertà religiosa. La storia dei diritti delle donne, degli omosessuali. L'abolizione della schiavitù. Tutte le storie dove gli ultimi saranno primi,

e i primi continuano a brontolare e a dichiarare la guerra. In chiesa conta l'ultimo arrivato, altrimenti non è la chiesa di Gesù Cristo.

Se non c'è della compassione di Dio, se non c'è dell'accoglienza di Dio, c'è il deserto, e Gesù, lo gridiamo, lo esaltiamo, lo difendiamo, lo scriviamo sui nostri cartelli marroni e sulle nostre bandiere, ma non lo vediamo più.

Certo, non possiamo strumentalizzare, mitizzare o divinizzare le nostre piccole grandi storie valdesi, le nostre piccole storie di emancipazioni e liberazioni. Ma occhio! Ci vuole lo Spirito del discernimento. Non è la libertà in sé, ma quella libertà che c'è laddove c'è lo Spirito di Dio. Ma lo Spirito non è certificato, non è scritto da nessuno parte, non c'è documento che ti assicura che qualcuno viene nel nome del Signore, nemmeno la Bibbia. Qual è lo Spirito di Dio, se non quello della compassione di Gesù?

E la compassione di Gesù che fa la differenza. Che ci aiuta a discernere. Perché se noi non riconosciamo queste piccole grandi storie umane, non riconosceremo nemmeno il Signore quando verrà.

Non siamo stati mandati da Erode a Gesù: sta' attento, sii prudente... ma siamo stati mandati da Gesù a Erode: sarai un deserto se difendi i privilegi dei primi e non riconosci i diritti degli ultimi...

Signore, nostro Dio, non farci mancare il tuo Spirito di sapienza per discernere gli ultimi e i primi, e liberaci dall'essere compromessi dal potere della ricchezza e della furbizia. Signore, nostro Dio, non farci mancare il tuo Spirito di compassione che, già oggi, ci fa cantare e vivere con ogni tua amata creatura: Benedetto chi viene nel tuo nome! e liberaci dalla tentazione di voler chiedere un certificato per il tuo nome.

Signore, nostro Dio, grazie di tutte le tue liberazioni e di tutte le tue compassioni nella storia, oggi e tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente. In Cristo Gesù. Amen.